

Incontro del 17 marzo 2025

Libro letto: Circe, **Madeline Miller**, traduz. di M. Magrì, Marsilio.

La letteratura moderna continua a subire il fascino della mitologia classica, fonte di ispirazione anche dei libri di Madeline Miller, scrittrice che della rilettura dell'antichità ha fatto il suo tratto distintivo. Va riconosciuto alle sue storie il potere di sedurre con l'intreccio di dramma, intrighi, passioni, profezie, mistero e magia (non è troppo lontano dalla realtà la sensazione di stare dentro ad un romanzo fantasy), senza tradire la tradizione e cedere al sentimentalismo.

Siamo cresciuti con gli sceneggiati Rai e con l'immagine di Circe figura di contorno alle imprese gloriose di Ulisse, "un intralcio" nella sua navigazione. Certo già allora era un personaggio controverso nel suo sedurre gli uomini: ci chiedevamo cosa si nascondesse dietro all'immagine di strega cattiva che trasforma i compagni di Ulisse in porci.

Miller poteva ribaltare questa visione e convertire Circe in eroina; ma la sua operazione è più articolata. Circe rimane un personaggio scomodo, mostrato però con tutte le sue contraddizioni che ne evidenziano insieme le fragilità e il desiderio, la forza di autodeterminarsi. Pecora nera perché bruttina, dalla voce sgraziata, emarginata dalla famiglia per la sua diversità, per essere attratta più dagli esseri umani che dagli dèi, viene segregata in un'oscura isola lontana. Questa apparente debolezza diventa riscatto e l'esilio sarà l'occasione per cercare di riappropriarsi della propria vita, esplorando e scoprendo un mondo nuovo fatto di piante e animali selvatici che poco a poco imparerà a domare e portare a suo vantaggio. Ecco la rappresentazione "collaudata" di Circe, curiosa delle potenzialità di pharmaka, esperta di pozioni magiche.

Eppure costretta a fare i conti con i propri umori discontinui, i chiaroscuri che paradossalmente la avvicinano tanto agli dei tanto ai mortali. Perché a Circe è chiesto di scegliere da che parte stare. L'olimpo è disegnato come un mondo amorale, senza sentimenti, infantile; un luogo sempre uguale a se stesso dove gli

dei, capricciosi e vendicativi, fanno il bello e cattivo tempo. Ma gli esseri umani non si comportano meglio: tra soprusi e saccheggi, sono incapaci di rispetto e invadono la sua isola. Il dubbio rimane: dove la sta la vera diversità, la via autentica alla libertà?